Anno VI. - N. 311 — Udine - Sabato 16 Novembre 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amministr. del giornale.

INSERZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

PER L'UNIVERSITÀ ITALIANA
A TRIESTE

Ecco che cosa ne scrive il *Lavoratore*, organo dei socialisti triestini, sostenitore di quell'Ucekar di cui fu propugnata a Trieste la candidatura politica dall'on. Todeschini.

Le *bocche d'oro* dell'irredentismo bottegaio, imparino:

« Sembra che il governo, non potendo più resistere alle incalzanti pressioni esercitate per quasi mezzo secolo dalle rappresentanze comunali, dalle diete e dalle corporazioni di tutta la regione italiana, sia una buona volta deciso a concedere anche agli italiani quello che ha dovuto concedere alle altre nazionalità della monarchia: l'Università.

« Noi socialisti che abbiamo propugnato come lo vuole lo stesso nostro programma, in ogni occasione, per l'istruzione del popolo, a costo di tutto, salutiamo esultanti il giorno in cui l'aspirazione di tutti quelli che veramente vogliono l'istruzione del popolo potrà dirsi un fatto compiuto. Per la nostra causa sarà sempre un grande vantaggio. La gioventù accademica è stata sempre un elemento di progresso nella marcia dell'umanità, e noi, che fra i decrepiti partiti dei tempi passati rappresentiamo l'Idea moderna, possiamo fiduciosi aspettarci dalla vegnente gioventù studiosa un potente ausiliario.

« In altro articolo del nostro giornale, favoritoci da persona che conosce molto bene i particolari sulla attività parlamentare dei deputati della nostra regione, si censura il contegno di questi, perchè non ebbero anche in questa favorevolissima occasione, come il solito, l'energia che da loro si doveva aspettare. Mentre i deputati pangermanisti avevano proposto di mettere in discussione la risposta del ministro dell'istruzione in merito all'Università italiana ed il gruppo dei socialisti avevano votato per questa proposta, i deputati italiani non si mossero.

« E l'*Indipendente* ha trovato però di farci la critica, perchè non siamo stati pronti a dimostrare con lui e con gli altri giornali del suo partito in questa occasione e vorrebbe insinuare che a noi poco importa dell'istituzione dell'Università italiana.

« Il poveretto ha dimenticato che nel nostro giornale e nei nostri Comizi abbiamo propugnato per la Università, tanto è vero che anche nel Comizio del primo maggio di quest'anno abbiamo ripetuto il nostro voto in proposito ed anzi il compagno nostro Kopac, parlando in islavo ed associandosi a quanto era stato detto in favore dell'istruzione del popolo dall'oratore italiano, propugnava per l'istituzione dell'Università italiana a Trieste.

« Si persuada l'*Indipendente* che noi non abbiamo nulla da perdere ma tutto da guadagnare in questo riguardo. ».

Nasi ha... buon naso

Tra i ministri che hanno maggiormente lavorato nel periodo delle ferie e che hanno tracciato nuove riforme è l'on. Nasi ministro dell'istruzione pubblica. Bastò che qualchecosa di quanto egli vuole innovare trapelasse perchè subito venisse a scatenarsi una vera tempesta contro di lui. Egli è, diffatti, oggetto di molte ire. Quanti lo vorrebbero gittare a mare per introdurre alla Minerva magari un babbeo, ma duttile, maneggevole come un pupazzo!

L'on. Nasi ha vigorosamente affrontata l'idra burocratica e ne ha troncato qualche testa; ha scombussolato i lucrosi canonicati di taluni pezzi grossi; ed ha pensato a demolire certe nicchie che costituivano delle vere malversazioni nel bilancio del suo dicastero. La sua opera saggia venne tacciata pazzesca se pur non malvagia. Ma egli si è prefisso un programma chiaro ed onesto e di questo risponderà innanzi al Parlamento e alla parte onestamente imparziale del paese.

Francesco Minisini

Vedi avviso in quarta pagina.

L'INDENNITÀ AI DEPUTATI

Il rifiuto del medico *Nicola Barbato*, una delle figure più nobilmente simpatiche del partito socialista italiano, della candidatura politica prima, della deputazione poi — rifiuto spiegato dalla mancanza da parte del Barbato di altri mezzi di sussistenza, che non siano quelli fornitigli dall'opera sua quotidiana di medico — viene a portare ancora sul tappeto la questione dell'indennità ai deputati, questione già tante volte agitata e sopita, in questa terra di facili oblii.

Non occorre che noi ripetiamo, quanto già in altri tempi abbiamo detto circa l'urgente necessità di questo provvedimento — e nemmeno quindi che proclamiamo la suprema ironia della legge che dichiara eguali tutti gli uomini di fronte ad essa, quando vi sono delle cariche interdette ai più poveri.

E non è solamente per un sentimento di giustizia che noi invochiamo la legge sull'indennità, ma anche per un criterio d'ordine civile e morale.

Da chi è composto il Parlamento? Per una gran parte, di ricchi, i quali considerano il mandato politico come un farmaco al tedio d'una vita oziosa; ricchi che, non conoscendo il lavoro che per averne sentito parlare, non possono e non devono essere preposti alla tutela ed al miglioramento di quasi trenta milioni di lavoratori.

I lavoratori, la media borghesia, i piccoli proprietari sono oggi scarsamente rappresentati in parlamento, perchè la mancanza di mezzi *necessari* anche ad una magra esistenza allontana dal potere i poveri, sebbene molti di questi abbiano mente e cuore di legislatori superiori a quelli della moltitudine dei Sardanapali, che conquistano la deputazione colle influenze, le aderenze, i denari, facendone non solo oggetto di *sport*, ma ben anco strumento di oppressione a danno delle classi disagiate.

E questa condizione di cose ha rafforzato in Italia un regime partigiano di classe, per cui i tributi sono inversamente progressivi e più paga chi meno ha.

Occorre pertanto togliere l'ostacolo principale all'esercizio del mandato legislativo, accordando equa indennità ai deputati, cosicchè gli elettori siano veramente liberi di scegliere le persone intellettualmente e moralmente più degne per la tutela dei loro interessi.

RICCHI E POVERI

Dappertutto due o tre uomini su mille vivono in maniera che, senza far nulla, mangiano e bevono quanto nutrirebbe centinaia e centinaia dei loro simili, durante un anno; portano dei vestiti che costano migliaia di franchi; abitano dei palazzi dove potrebbero abitare migliaia di lavoratori; spendono, per la soddisfazione dei loro capricci il prodotto di migliaia, di milioni di giornate di lavoro. Gli altri non mangiano e non dormono che quanto è necessario, lavorano oltre misura e rovinano la loro salute fisica e morale per questi pochi privilegiati.

Presso gli uni, quando una donna sta per mettere al mondo un bambino, si chiamano a soccorrerla una levatrice, un dottore, se non due. Si ordina un ricco corredo, centinaia di fasce ornate di nastri di seta, una piccola vettura sospesa su molle flessibili. Presso gli altri, e sono la grande maggioranza, le donne partoriscono alla ventura, senza il soccorso di nessuno, avvolgono il loro bambino negli stracci, lo pongono sulla paglia e sono liete quando muore.

Vi sono dei neonati che sono curati da una levatrice, una domestica, una balia, mentre la loro madre resta in letto nove giorni; ve ne sono altri che nessuno cura, perchè non v'è nessuno per farlo, la madre dei quali, subito dopo aver partorito, si leva, accende il fuoco, munge la vacca, e qualche volta lava la sua biancheria, quella di suo marito e dei suoi figli. Vi sono dei bambini ai quali sono prodigati i giocattoli, ai quali non mancano nè i piaceri nè gli insegnamenti; ve ne sono altri, che, ancor piccini, si trascinano fino sulla strada sul ventre nudo, si storpiano, e che, quando non sono divorati dai porci, cominciano a lavorare all'età di cinque anni. Ve ne sono alcuni che sono iniziati ai segreti della scienza messi alla portata della loro giovine intelligenza; ve ne sono altri i quali non raccolgono che parole oscene e superstizioni barbare. Gli uni conoscono l'amore, vivono le avventure romantiche e si ammogliano infine, già sazi di piaceri; gli altri si ammogliano fra i sedici e i venti anni, per ordine e sulla scelta dei loro genitori, i quali *vogliono* aumentare a casa loro il numero delle braccia.

Gli uni mangiano e bevono quanto vi è di migliore e di più caro al mondo, nutrono i loro cani di pane bianco e di carne, gli altri non hanno che pane e aceto, e non ne hanno abbastanza per saziare la fame e attendono che il pane sia secco per non mangiarne troppo in una sola volta. Gli uni si tengono pulitissimi, non portano che tela fina e la cambiano tutti i giorni; gli altri che lavorano costantemente per i primi non cambiano che una volta in tutti i quindici giorni la loro tela grossolana, stracciata, piena di parassiti, o la portano anche fino a quando sia ridotta in pezzi. Gli uni dormono in lenzuola pulite, in letti di piuma, gli altri dormono per terra, coperti del loro capotto stracciato.

Gli uni montano su cavalli ben nutriti, senza alcuna necessità e solo per piacere; gli altri fanno un mestiere da forzati con cavalli mal nudriti e camminano a piedi per i loro affari. Gli uni si rompono il capo per sapere come passeranno la giornata, gli altri non trovano neppure il tempo di visitare i loro parenti.

Gli uni conoscono quattro lingue, hanno ogni giorno i divertimenti più svariati, gli altri non sanno nè leggere nè scrivere e non conoscono altro piacere che l'ubbriachezza. Gli uni sanno tutto e non credono niente; gli altri non sanno niente e credono a tutte le fandonie che loro si raccontano.

In caso di malattia, gli uni, oltre alla possibilità di procurarsi tutte le acque *minerali*, d'avere ogni sorta di cura e di medicine, viaggiano di paese in paese, cercando il clima che sarà per loro più salutare; gli altri restano distesi sulla stufa in un'*isba* (capanna) affumicata, nessuno lava le loro piaghe, hanno per tutto nutrimento il pane secco, non respirano che un'aria viziata dai dieci membri della famiglia, dai vitelli e dalle pecore, imputridiscono viventi e muoiono prematuramente. Bisogna dunque che sia così?

Se un'alta ragione e se l'amore guidano il mondo, se vi è un Dio, egli non ha potuto volere che gli uomini fossero così diversamente divisi, che gli uni non sappiano che cosa fare dell'eccesso delle loro ricchezze e disperdano pazzamente il frutto del lavoro altrui, e che gli altri intisichiscano e muoiano innanzi tempo dopo una vita di sofferenze, consumata in lavori superiori alle loro forze.

Se vi è un Dio, ciò non può e non deve essere. Se Dio non esiste, dal solo punto di vista umano, un'organizzazione della società, che obbliga la maggioranza degli uomini a sacrificare la vita per assicurare ad una minoranza un superfluo, che non è per essa che una causa d'imbarazzi e di corruzione — una simile organizzazione è assurda, perchè essa è a tutti ugualmente nociva.

Leone Tolstoi

Un'affermazione dell'on. Luigi Luzzatti

L'on. Luigi Luzzatti deputato di Abano ha, giorni or sono, commemorato a Treviso il defunto re Umberto. A quella cerimonia ha assistito tutto il moderatume veneto. Ciò è naturale. Quello però che troviamo degno di nota si fu questa testuale affermazione fatta dall'onor. Gigione: « Si deve alla volontà del re se l'Africa non fu abbandonata ».

È questa una affermazione non sospetta, del resto non nuova. Sapevamcelo!

Ma non si accorgono che questo modo di commemorare il defunto re è squisitamente.... sovversivo?

Attendiamo che qualche altro commemoratore ci venga a dire che fu re Umberto a volere la violazione dello statuto albertino col decretone mentre tutti sanno che è stato Crapotti.

I funerali dell'Esposizione di Venezia

Questa quarta Esposizione internazionale, che è scesa testè gloriosamente nella tomba, non fu meno interessante nè attraente delle precedenti.

Se l'arte giovane parve meno ricca di promesse feconde e audaci, per converso abbiamo avute rivelazioni stupende di gloriosi maestri. Ben meritava quel geniale innovatore del paesaggio che fu Antonio Fontanesi, dopo tante amarezze che gli attossicarono la nobile e gagliarda esistenza di artista, che i suoi lavori più caratteristici fossero accolti in una delle più belle sale!

Tra i tempi procellosi della nostra rivoluzione nazionale, il paesaggio aveva trovato il suo poeta.

Le composizioni del Fontanesi richiamano alla mente il motto del divino Leonardo: « la pittura è una poesia che si vede ».

Il suo spirito elegiaco e idillico aleggia sulle sue tele calme e meditative. La ristretta ma gustosissima mostra dei paesisti francesi della scuola del 30, aveva rivelata una certa affinità di tecnica tra il Fontanesi e quei delicati romantici del paesaggio, massime del Daubigny, ma a malgrado di queste derivazioni formali, il Fontanesi rimane profondamente originale.

Dalla squisita sensibilità del suo temperamento fece scaturire quell'onda di poesia che pervade tutta l'opera sua e che si spande per quelle 68 produzioni fra quadri, acquerelli e disegni che popolavano la sala O. Egli sentiva la verità contenuta nei versi del Lamartine:

Mais la nature est là, qui t'invite et qui t'aime
Plonge-toi dans son sein qu'elle t'offre toujours

Dopo quella del Fontanesi la più attraente delle mostre particolari fu quella del Morelli. Brividi d'ammirazione provocava quella delizia degli occhi e dello spirito materiato di colori che sono le *Tentazioni di S. Antonio*; mentre un sentimento tragicamente pauroso si sprigionava dalla *Deposizione della croce*.

Il lugubre velo che infoscava di cupi riflessi le sue tele, ci rendeva melanconici, e la melanconia cresceva quando distoglievamo lo sguardo dai quadri di questo colosso, per osservare le opere dei giovani artisti napoletani e siciliani assai mediocri.

Anche il Previati ebbe l'onore di una mostra speciale, la quale, a dire il vero, non suscitò troppi entusiasmi nel pubblico.

A costo di parere un filisteo, devo confessare che non posso convenire con le apologie enfatiche di critici troppo benevoli.

Il Previati è un magnifico pittore decorativo, perciò il *Re sole* è eloquentemente significativo del suo temperamento. Gli manca il senso del mistico; la sua *Madonna* e il suo *Cristo* ed anche la sua *Maternità* ne sono la prova. La qualità sovrabbondante in lui è il senso del fantastico, del meraviglioso. Perciò non dubito che riescirebbe illustratore incomparabile delle novelle e delle poesie del Poe ed in genere di tutta quella letteratura che, per dirla con lo Shakespeare, è della stessa stoffa dei sogni. Quasi a riposo dell'arte tormentata del Previati arrideva la serena oasi del Nono, che io chiamerei volontieri il Giacinto Gallina della pittura. L'anima romantica e sentimentale di Venezia era diffusa per tutte le sue tele.

Oltre le mostre speciali s'imposero all'ammirazione del pubblico tra i veneti il Laurenti e il Tito; tra i piemontesi il Calderini, il Pugliese-Levi, il Pellanora; tra i liguri il Nomellini; tra i lombardi il Mentessi; tra i toscani il Balestrieri e il povero Signorini. S'intende che questo è un inventario fratto loso di nomi con molte dimenticanze.

* *

E gli stranieri? Anche per la quarta esposizione il comitato ha saputo scovare una scuola nuova, o per meglio dire quasi ignorata dagli italiani; ha scoperto gli ungheresi. È tradizionale la simpatia tra la patria di Kosciutk e quella di Garibaldi; sicchè lodiamo volontieri le accoglienze oneste e liete fatte alle opere ungheresi, le quali, francamente, non rivelarono nessun nuovo atteggiamento d'arte nè nella composizione, nè nella tecnica.

Parvero discepoli abili dei francesi e non molto di più. L'artista più poderoso della sala degli ungheresi fu senza contrasti il croato Bukovac, il pittore del sole e del fuoco.

Indimenticabile quell'*autoritratto*, coi *toni* vivi e caldi che parevano riflettere la luce e il calore sprigionantisi dalla forza interna dell'animo,

***

E il Rodin? È stato l'artista più discusso; ma in complesso nonostante l'ilarità che la colossale esplicazione dell'arte sua provocava nelle anime... semplici, egli ha vinto. Si potrà deplorare il feliciamo che ha raccolto nella sala destinata a lui, informi abbozzi che non dicevano proprio nulla; si potrà trovare spettrale e macabra la testa del Balzac, ma si dovrà convenire che questo artista è despota della materia, che mentre sa imprimere al marmo, al bronzo, alla creta la violenza di membra contorte, la vibrazione di muscoli agitati, sa pure piegarli a tutte le sfumature più tenere e delicate.

I *borghesi di Calais* compendiano in una sintesi potente il poema orrendo dell'assedio e della resa; la *testa di San Giovanni* è un miracolo di forza, di soavità; il *ritratto di Rochefort* lampeggia alla tempesta interna dell'anima procellosa di giornalista rotto ai cimenti delle battaglie quotidiane.

Nonostante che a petto al Rodin anche i più audaci paressero timidi, la scultura italiana ha sostenuto, con indiscutibile vantaggio, il paragone con quella straniera. Una delusione mi aspettava dinanzi al monumento funebre *Il sogno* del Bistolfi.

Non si può condannare un artista alla *corvée* dei capolavori a vita; per conto mio trovo che quella giovane donna emergente fra gli ondeggiamenti di un velo sinuoso che pesa sulla testa soave, non aggiungerà nulla alla fama di questo pensoso poeta della morte. Il vero trionfatore fra gli scultori italiani è stato il Canonica potente ed efficace nei ritratti, nonchè delicatissimo nei gruppi ove predomini la nota patetica e sentimentale.

Il pubblico, una volta tanto, si trovò d'accordo con la critica ed ammirò senza restrizioni.

***

Le vendite furono considerevoli: Venezia sta per diventare uno dei primi mercati artistici d'Europa.

I funerali alla quarta esposizione riuscirono magnifici e solenni.

Una folla sterminata fluttuava per l'ampio parco risonante della musica del Verdi e illuminata da un mite ed aureo sole autunnale; una folla immensa si pigiava per le sale desiderosa di imprimersi indelebilmente nella memoria la imagine dell'opera che le aveva procurato un godimento estetico più intenso, più squisito.

Mentre verso le cinque la gente sciamava dai giardini, un fiammeggiante tramonto si rifletteva dal cielo nella laguna; era il tramonto trionfale di una bella e nobile cosa. A molti parve apoteosi e promessa.

Eudemone,

Venezia, 10 novembre 1901.

CRONACA CITTADINA

Conferenza Pavissich

Noi siamo andati la sera di giovedì alla Sala Cecchini con una curiosa prevenzione dalla quale non sapevamo in alcun modo staccarci, colla prevenzione cioè che i clericali avessero finalmente imbroccato giusto col portarci qui un *illustre* e poderoso *oratore* che avesse avuto la potenza di schiacciarci tutti: democratici, socialisti, repubblicani; insomma che avesse fatto di noi una seconda strage degli *innocenti*.

Ma, Dio mio, quale dolce resipiscenza abbiamo provato ed insieme quale disillusione di intellettualmente, spiritualmente goderci quel paio d'ore, ahimè, tanto e così mal sprecate.

Il gesuita Pavissich, ha una bella statura, un torace rispettabile, ed una voce robusta, ma, sinceramente, oratore egli non è. Ci ha detto e ridetto, fritto e rifritto, l'eterno argomento, dopo un prologo pieno di ingiustificate paure e diffidenze verso il pubblico, del diritto del popolo di associarsi, di organizzarsi per migliorare le proprie condizioni economiche: cose, ci scusi l'*illustre* gesuita, che le sanno benissimo anche le nostre patriotiche donne del latte.

Per completare l'opera il padre Pavissich ebbe una pessima idea: quella di tirar fuori quel benedetto Sant'Alfonso de' Liguori, sulla castità delle cui dottrine insistette con troppo calore l'infelice conferenziere, ciocchè non impedì di sollevare nell'uditorio un generale ed eloquentissimo urlo di indignazione.

Eh via, non si combattono gli avversari con simili *illustri* oratori, nè con tali argomentazioni, eppersiò noi provammo un senso di meraviglia nell'udire contraddittori al Pavissich. Ma che! I clericali facciano pur venire nella nostra città di codesti campioni della democrazia cristiana: siamo sicuri che l'anticlericalismo procederà a passi di gigante!

Pel riposo festivo.

In seguito a domanda di alcuni negozianti di coloniali la Presidenza dell'Unione esercenti li ha invitati tutti ad una seduta privata che si terrà domani alle ore 3 pom. nella sala di ginnastica, gentilmente concessa. Tale seduta servirà di preparazione a quella indetta dall'Illus.mo signor Sindaco per lunedì 18 corr. onde trattare della chiusura dei negozi di coloniali nelle domeniche.

Corre voce

anche tra gli amici nostri, che *quelli del « Paese »* si siano quotati per far risorgere, come è risorta, la *Piccola patria*. Quantunque l'idea sia stata vagheggiata da qualche nostro intimo, dichiariamo formalmente che la voce è falsa. No, non siamo utilitari a tal segno, nè tanto abili da reclutare, (come avvenne a Meretto di Tomba per opera dei giovani monarchici), i contraditori di comodo. Anzi, noi non contradiciamo nulla di quello che stampa l'isidoro: Dio ce lo ha dato, guai a chi lo tocca!

Inni sacri

di ALESSANDRO MANZONI

(Riveduti, corretti ed abbreviati per le scuole)

È risorta: or come a morte
la sua preda fu ritolta?
isidoro a quali porte
ha bussato un'altra *volta*?
Ciò riguarda solo lui;
io lo giuro per colui
che le spese pagherà

è risorta: d'amarezza
pieni son quei del *Paese*;
ma nessun si raccapezza
per l'affare delle spese;
tanto più che, meno avaro,
isidoro quell'*amaro*
ora al *Seltz* (1) ber ci farà.

(1) *Seltz* per *sel* z: licenza poetica e tipografica.

Cooperativa operaia di consumo

Ricordiamo che questa sera ha luogo alle ore 20.30 l'assemblea straordinaria nel locale sociale in Piazza XX Settembre.

Conferenza pubblica

Mercoledì venturo alle ore 20.30 in Piazza XX Settembre nel locale attiguo alla Cooperativa operaia di consumo il prof. Enrico Fileni parlerà sul tema:

Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai.

L'Intendenza di Finanza

ci comunica che ha pubblicato il manifesto per la lustrazione territoriale dei terreni e fabbricati da eseguirsi nel prossimo venturo anno 1902 nei Comuni componenti i Distretti di Sacile, Maniago e Pordenone. Avviso quindi agli interessati.

Almanacco profumato "Chronos„

Edito dalla Casa Migone e C. è uscito l'almanacco profumato «Chronos» per l'anno 1902. Contiene delle finissime ed artistiche incisioni cromolitografiche. Costa cent. 50.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1403.58
Cameroni Carlo	»	—.75
Somma Severino	»	—.75
Raccolte fra amici bevendo il vino nuovo	»	—.80
R. S., per mancato intervento alla serata cavallottiana al Minerva	»	1.—
Salvigni Domenico	»	1.—
Avv. E. Nardini, in morte del prof. Giuseppe Pellegrini	»	2.—
I pompieri di Udine: Salvadori G. B. cent. 50, D'Odorico Giuseppe 50, Cotterli Giuseppe 50, Carussi Ugo 50, Livotti Antonio 50, Nassi Luigi 50, Cotterli Giovanni 50, Cominotti Pietro 50, Monaco Sante 50, Madrassi Guglielmo 50, Coviz Luigi 50, Princisgh Giovanni 50, De Faccio Luigi 50, Monaco Adolfo 50, Trifoglio Luigi 40, Falconi Giuseppe 50, Virgolini Luigi 40, Cantoni Leonardo 50, Morelli G. B. 50, Biasutti Guerino 50, custode Flumiani Americo 50	»	10.30
Pietro Trani, residuo di una sottoscrizione	»	3.—
Ricavato della vendita di cartoline	»	5.11
Introito netto serata Bonini	»	115.90
Avv. E. Gonano, in sostituzione di un biglietto per la serata Bonini cui non potè intervenire	»	—.50
III.^a lista del « Friuli »:		
Lattanzi Vitaliano	»	1.—
Tre Varesotti	»	6.—
Bonichi Ferruccio	»	2.—
Dott. Zuccolo Luigi di Aviano	»	1.—
Totale	L.	1554.69

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Il risultato della serata Bonini

Resoconto dell'introito ottenuto la sera del 7 novembre all'Istituto Tecnico per la lettura di versi dialettali del prof. Piero Bonini.

Si sono venduti:

N. 141 biglietti d'ingresso a L. 0.50	L.	70.50
N. 194 » » » 0.25	»	48.50
Totale	L.	119.60
Spese per marche da bollo e tassa di affissione	»	3.10
Residuo netto a favore del fondo per il monumento a F. Cavallotti	L.	115.90

Il Presidente: *Plinio Zuliani*

Il Segretario: *Luigi Pignat*

Il Comitato rinnova le vive grazie al poeta, nonchè alle tipografie Vatri e Cooperativa e ai due bidelli dell'Istituto Tecnico che prestarono gratuitamente l'opera loro.

Domande giustissime

In altro numero del *Paese* abbiamo pubblicato un articolo in difesa od appoggio delle legittime esigenze degli impiegati delle Ipoteche e del Registro che sono in balìa di ingiusto sfruttamento. Ora sappiamo che quelli della provincia nostra hanno spedito a Roma all'onor. Carcano ministro delle finanze il seguente telegramma:

"Da Vostra Eccellenza riverenti attendono sereni atto riparatore lunghe inveterate ingiustizie impiegati servizio dello Stato fuori legge„.

Le domande di questi commossi consistono: stabilità d'impiego; minimo di stipendio; istituzione della cassa di previdenza.

Noi facciamo voti che finalmente sia fatta giustizia anche a questi benemeriti funzionari i quali non domandano altro che sia posto un termine ad uno stato di cose contrario non solo all'umanità, ma alla stessa legalità ed allo spirito di equità che deve essere guida in un governo democratico.

L'Asilo notturno

Ci scrivono:

L'asilo notturno è certamente un'ottima istituzione, solo manca di un certo paragrafo nel suo regolamento il quale dovrebbe dire:

« Saranno pure accolti anche coloro che non possono giungere in Udine alle ore 9 pomeridiane precise!! »

Così si eviterebbe l'accattonaggio di qualche povero infelice che deve procurarsi il denaro sufficiente onde provvedersi di un letto; risparmiando così alle guardie di P. S. il disturbo di accompagnarselo seco loro sul tavolaccio dei delinquenti. *m.*

Bandiera più, bandiera meno....

Il *Giornale di Udine* chiama partigiani ed ineducati i preposti della Società operaia perchè non esposero la bandiera il giorno 11 novembre. — Noi non sappiamo se questa ommissione dipenda da una dimenticanza, o da proposito di interpretare strettamente l'articolo dello statuto sociale che inibisce alla società di prender parte in qualsiasi modo a dimostrazioni di carattere estraneo agli scopi della società stessa.

In ogni modo, sia l'una cosa o l'altra, ci sembra poco *moderato* lo stile del *Giornale di Udine* il quale non rende certo un servizio alle istituzioni sottolineando cose che sfuggirebbero alla osservazione dei più. E diciamo: o non sarebbe giunta l'ora di non curarsi di queste bazzecole festaiuole che hanno per tanto tempo servito a coprire le magagne che ora finalmente si comincia a mettere a nudo in Italia? O non hanno altro da fare quelli del *Giornale di Udine*, mentre il retaggio del crispismo patriottardo in esso sostenuto dà i frutti di Napoli e di Palermo, mentre il militarismo ne dà altri e mostra a Verona che cosa copra la retorica ad ogni costo laudatoria delle istituzioni, non hanno altro da fare se non contare le bandiere esposte il giorno 11 novembre?

Il trecento per cento!!

Almeno una volta ci troviamo d'accordo col *Giornale di Udine*. Nel numero d'oggi il foglio moderato ha un articolo di cronaca severissimo, e ben giustamente, contro certi sfruttatori degli emigranti reduci dalla Germania, che non si peritano di commettere delle vere truffe in loro danno.

Le quali consistono nell'applicare *lo sconto* alle monete che quei lavoratori presentano al cambio presso certi benemeriti cambiovalute: ed in prova il *Giornale di Udine* riproduce una nota di cambio di *un emerito* cambista che è la seguente: fiorini 105 a 2.16 lire 226.80; sconto 6 per mille, lire 1.85; ne viene la somma di lire 224.95.

Cosicchè, computato il tempo di un giorno per eseguire codesta operazione di cambio di 105 fiorini, l cambista impiega il proprio capitale al *trecento per cento!!*

Ed osserva giustamente il *Giornale di Udine* che la parola *sconto* nella fattura fu messa per larvare il ladrocinio e per prepararsi la difesa, caso mai la giustizia dovesse un giorno occuparsi della sporca faccenda.

Il detto giornale promette di continuare la campagna così bene iniziata e noi non possiamo che battergli le mani.

Per la Scuola superiore popolare

Sappiamo che il Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di risparmio ha deliberato di accordare un sussidio di lire 100 a favore della Scuola superiore popolare e che alcuni cospicui cittadini hanno pure promesso di contribuirvi.

Speriamo dunque che il nobile esempio venga largamente imitato.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 16 alle 17 ½ sotto la Loggia municipale:

1. Marcia . . . . N. N.
2. Terzetto e quartetto *I Foscari* . . . . Verdi
3. Atto 3.° *Boheme* . . . . . Puccini
4. Sinfonia *I Vespri* . . . . . Verdi
5. Valzer *Souviens-toi* . . . . Valdteufel

Un bravo fotografo

Al signor Mazza Amilcare fotografo di Venezia, che trovasi attualmente a S. Vito al Tagliamento, invio le mie congratulazioni per l'ammirazione e la stima che si acquistò coll'arte sua nel breve tempo che trovasi in quella bella cittadina. Veramente i suoi ritratti raggiungono una finezza artistica ed anche il meno intelligente deve applaudire alla perfezione dell'arte che il Mazza raggiunse ammirabilmente. Possa trovare ovunque di tali soddisfazioni che ricompensino la sua non comune intelligenza.

G. V.

Ai rivenditori di giornali che non pagano

Il tribunale di Brescia ha condannato a 10 giorni di reclusione e L. 110 di multa per appropriazione indebita il giornalaio Giaroli Lamberto di Pontevico, per non aver pagato l'importo di lire 219 per copie di giornali somministratigli per la vendita della *Provincia di Brescia*. Attenti dunque!

POSTILLE

Scherza coi fanti.... Il *Crociato* ha tutte le ragioni. *Tractent fabrilia fabri*... diceva Orazio, e quando qualcuno vuol mettersi a fare il teologo, allo scopo di dimostrare certi inconvenienti del culto dei santi, ha il dovere di essere molto bene informato. Altrimenti è meglio lasciare i santi e scherzare coi soli fanti.

È bensì vero che il *Crociato*, come ormai quasi tutti i giornali clericali, dimostra un alto disprezzo per ciò che si pubblica intorno alla autenticità di molte reliquie di santi verso cui salgono i voti, sgorgano le lagrime, piovono i denari e s'imprimono i baci dei credenti; ma appena qualche giornale, come l'*Asino* per esempio, mette un piede in fallo, il *Crociato* insorge e *nota* e *commenta*.

E in ciò, a nostro sommesso avviso, il *Crociato*, dal suo punto di vista, ha torto.

Perchè, o si controlla tutto, dimostrando l'errore, illuminando le menti, confutando i diabolici avversari, o si segue il più comodo sistema dell'alto disprezzo. Veder, per esempio, il *Crociato* prendere le difese di S. Giovanni Battista contro l'*Asino* perchè l'*Asino* dice di lui che fu decollato, bruciato, sparse le ceneri al vento al tempo di Giuliano apostata e che in San Giovanni Laterano esiste ancora l'altare sul quale il...... precursore di Gesù Cristo celebrava la s. messa; mentre il *Crociato* lascia che lo stesso *Asino* dica quello che vuole sul conto di santi di nostra più intima conoscenza fa meraviglia e non è logico, nè prudente.

Ci spieghiamo.

Scrive l'*Asino*: «Anche di S. Valentino, protettore del mal caduco, si osserva e viene venerato il corpo a Roma, nella Chiesa di S. Prassede, e la testa (*notate bene*) in S. Sebastiano. Un secondo corpo è a Bologna e un terzo a Melun. Vi è poi metà del corpo a Milano e alcune braccia staccate a Macerata, a Mons, all'Escuriale e altrove».

Ma come? E a Udine?

Noi abbiamo, in via Pracchiuso, la chiesa di S. Valentino e nella chiesa, dietro l'altar maggiore, c'è l'arca col corpo ed il teschio del Santo, che raccolse i nostri baci infantili e le nostre candeline e ogni anno, al 14 di febbraio, raccoglie altri baci e candeline a migliaia e dispensa, a pagamento, i caratteristici pani benedetti fatti in forma d'8.

Ma di chi è quel teschio? Ci levi il *Crociato* questo atroce dubbio: S. Valentino ci riguarda molto più di S. Giovanni Battista: è di casa nostra.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

16 novembre.

Sciopero.

Lo sciopero di venerdì scorso al cotonificio Amman fu subito composto, ma non per questo si deve passarvi sopra senza alcuna riflessione.

Le scioperanti si determinarono a prendere il grave provvedimento quando videro che nessun altro mezzo rimaneva loro per ristabilire la diminuita mercede. Guadagnavano, lavorando a cottimo, sotto il direttore Raetz, circa lire 1.40 al giorno; nelle ultime quindicine invece, vuoi per la cattiva qualità della materia prima, vuoi perchè non si voleva computare il tempo impiegato nella pulitura delle macchine il salario era disceso a lire 1.27.

Venerdì in seguito alla consegna dei buoni per ritirare il danaro che consacravano la evidente ingiustizia, si astennero dal lavoro.

Il direttore, a quanto si dice, promise di ritornare alle vecchie abitudini, riservandosi però di porre la questione all'assemblea degli azionisti.

Dunque siamo ancora *sub judice*.

A chi pone mente agli aumentati bisogni delle nostre popolazioni e nota da un'altro lato i lauti guadagni dei cotonifici, il provvedimento non potrà sembrare che un'avara speculazione, una sopraffazione tentata per la mancanza d'organizzazione e di spirito di solidarietà.

E tanto più il fatto è parso odioso in quanto che si aspettava di giorno in giorno un aumento di mercede.

Ma a parte le molte osservazioni che si potrebbero fare e sulla materia prima data alle lavoratrici e sul computo del tempo per la pulitura delle macchine, due conseguenze dello sciopero devono trarre i nostri operai. E son queste:

I. La mancanza di filantropia nell'animo dei padroni.

II. La necessità delle leghe di mestiere per avere qualsiasi miglioramento.

Il minuscolo incidente della scorsa settimana ci permette di elevarci alle supposte conclusioni; da solo basta a sfatare la leggenda della filantropia padronale ch'è qualche cosa di simile all'araba fenice, dappoichè tutti sanno che c'è, ma nessuno sa dove sia.

***

Posso ancora assicurare che fu ridotto di due il personale addetto alla distribuzione dell'olio nelle macchine. Ai tre operai rimasti rimane la consolazione di gridare: «Il lavoro nobilita!»

Case operaie.

A ogni passo che voi facciate sulla vita del proletariato troverete sempre un fatto il quale direttamente o indirettamente smentisce la tanto decantata, anzi strombazzata, generosità capitalista. Ecco qui. Per domenica scorsa, dal presidente della locale Società Operaia, erano stati invitati i nostri maggiori industriali onde trattare il tema delle case operaie. Al convegno si trovarono il *Sindaco*, il *Presidente la S. O. e un rappresentante i signori Galvani*.

Naturalmente tutto è finito con un reciproco saluto d'addio. Vi pare? E non è forse anche troppo esser stati disturbati da un invito? Se in luogo però delle case operaie si fosse trattato di una più grassa e sicura speculazione, oh allora sì che si sarebbe sacrificata anche una parte della domenica.

Di ciò noi non ci dogliamo; ci dispiace solo che si continui a parlare «di padri degli operai» «di gente pia..... mentre tutto ciò non è che una volgare ipocrisia. Y.

LA CAMPAGNA ANTIMALARICA

Riproduciamo un breve resoconto della *Campagna per gli studi di profilassi malarica in Ostia* — 1° giugno 15 ottobre 1901 — Redatto dalla Direzione composta dei signori: prof. Battista Grassi, direttore — dott. Camillo Barba Morrity, vice-direttore — dott. Gustavo Pittaluga, medico aggiunto — dottori Giovanni Noè, Giuseppe Ricciòli, microscopisti.

«La nostra campagna antimalarica di Ostia ebbe per iscopo: 1° di determinare quale risultato *si* potesse ottenere da una profilassi malarica eseguita con soli mezzi chimici; 2° di valutare le difficoltà che questa potesse presentare in confronto colla profilassi meccanica.

Ora essendoci mancato il modo di sperimentare comparativamente in uno stesso luogo con vari preparati medicamentosi, abbiamo creduto bene di accogliere l'offerta già rivolta dal sig. Bisleri alle Società delle Ferrovie, ed abbiamo quindi adottato quel suo preparato pillolare di chinina, arsenico, ferro e principî amari che va in commercio col nome di *Esanofele*, e che al direttore di questo esperimento era già noto per i buoni effetti avuti l'anno scorso nella piana di Capaccio e sopratutto per la sua assoluta innocuità.

Abbiamo scelto il territorio di Ostia, distante 21 km. da Roma e in particolar modo gli abitanti del luogo appartenenti alla colonia di braccianti ravennati, sia perchè ivi la malaria ogni anno si manifesta in forma gravissima, sia per altre ragioni di indole pratica che era necessario tener presenti per raggiungere con maggior sicurezza lo scopo.

I dati sommari e riassuntivi che qui sono esposti saranno accompagnati da un esteso commento scientifico e completati con tutte le più minute notizie dei fatti, in una Relazione che sarà prossimamente pubblicata.

Non possiamo sin da ora istituire paragoni con dati di altri sperimentatori, perchè non li possediamo «in extenso»; ma vogliamo augurarci che questo avvenga, di guisa che sia possibile formarsi un giudizio comparativo del valore dei vari mezzi e metodi terapeutici, coi quali si tenta e si spera di vincere e troncare per sempre l'infezione palustre.

Il numero degl'individui che si assoggettarono alle nostre cure, al primo giugno era di 253 (dei quali un quarto circa al disotto di 14 anni, un altro quarto circa donne); oscillò durante la stagione malarica fra 160 e 270 e fu in media 200.

Fra tutti questi individui, pochissimi si potevano dire assolutamente indenni da infezione malarica. Noi dovemmo perciò non soltanto preservare da una infezione, ma anche bonificare gli individui facenti parte del nostro esperimento.

La profilassi venne pertanto *fatta* nel seguente modo:

Le persone adulte furono sottoposte ad una cura intensiva di sei pillole di *Esanofele* al giorno per 15 giorni consecutivi. È a notare peraltro che, per la difficoltà della somministrazione, per la distribuzione topografica dei lavori agricoli della colonia, ecc. la maggior parte dei curati non potè seguire la norma importantissima di prendere tutte tre le dosi (due pillole per dose) nel corso della mattinata, ed anzi nelle prime ore (fra le 6 e le 10 ant.); ma invece prese le due prime dosi (cioè le prime 4 pillole) tra le 7 e le 11 del mattino, e l'ultima verso le 5 del pomeriggio.

Terminata la cura intensiva, gli adulti furono sottoposti ad una dose quotidiana ininterrotta di una pillola e mezza, la quale, in seguito (durante il mese di luglio) venne portata a due e tale rimase sino alla fine dell'esperimento.

Anche 34 ragazzi tra i 4 e i 14 anni furono da principio sottoposti a cura intensiva di 4 pillole al giorno, durante il mattino: in seguito a cura di una sola pillola, che fu poi aumentata (nei primi del mese di agosto) a una e mezza per i ragazzi tra i 7 e i 14 anni.

9 bambini al disotto dei 4 anni furono sottoposti alle dosi corrispondenti di *Esanofelina*.

Ogni volta che qualcuno degli individui da noi curati cadde ammalato di febbri, ripetè la cura intensiva.

Lasciando per ora di entrare nelle statistiche speciali dei vari mesi, possiamo conchiudere con questi risultati:

Fra i 270 sottoposti alla cura 224 restarono indenni da febbri malariche, 46 hanno avuto soltanto un solo accesso febbrile di breve durata eccetto pochi che ebbero febbri di uno o parecchi giorni. Si può calcolare *per tutti i quarantasei individui* vicino a 1000 ore di febbre esattamente 41 giornate: *un numero di giornate che verosimilmente non supera molto la media delle giornate di febbre da cui soleva essere tormentato negli anni antecedenti quasi ognuno dei 270 individui facenti parte dall'esperimento.*

La cifra di 41 giornate per sè stessa molto esigua perde ogni seria importanza quando si riflette:

1. che vi sono considerati 15 bambini con *un totale di 460 ore di febbre*, ai quali, come sarà dimostrato nella relazione estesa, fu erroneamente somministrata nei primi mesi una dose del rimedio, che si deve ritenere insufficiente;

2. che vi sono compresi per un numero proporzionatamente molto *considerevole* di giorni di febbre individui che fecero la cura in modo irregolare, o che *non si sottoposero* all'intensiva, o che la iniziarono assai tardi e con la nuova infezione *in atto*, o che appartenevano ai gruppi trattati durante un certo tempo per ragioni di esperimento con la somministrazione del rimedio, invece che giornalmente, a lunghi intervalli, secondo che propone Koch;

3. che furono considerati come malarici e compresi nella cifra suddetta molti casi accompagnati da reperto negativo del sangue e perfino alcuni nei quali l'accesso febbrile, non ripetutosi, non fu neppure direttamente constatato.

Tenendo presente tutte queste considerazioni, possiamo dire che in tutti i casi in cui la profilassi fu eseguita fin dal giugno scrupolosamente e sufficientemente non si ebbe affatto febbre, eccetto una minima percentuale di accessi quasi sempre brevi e non ripetuti.

Questi risultati, aggiunti a quelli brillantissimi da noi ottenuti pure ad Ostia collo stesso metodo durante la trebbiatura del grano sui braccianti di una delle due are Calabresi, hanno superato ogni nostra aspettativa, e ognuno potrà persuadersene tenendo presente che in tre case protette colle reticelle, si verificarono fra gli 11 abitanti di esse, non assoggettati alla profilassi, tre casi di febbri, due dei quali per infezione primitiva estivo-autunnale, e che di 92 individui nè protetti, nè assoggettati alla profilassi, 86 si ammalarono dal primo agosto (i dati dei mesi precedenti ci mancano) al 15 ottobre e nella massima parte di febbri ostinate.

Si deve ritenere che perseverando tenacemente ad applicare la profilassi chimica ed estendendola a tutti senza eccezione, si potrà rapidamente estirpare l'infezione malarica da Ostia. Chè se a questo mezzo si associasse la profilassi meccanica, la vittoria si raggiungerebbe con molta maggiore facilità e molto probabilmente nel prossimo anno: avremmo così interamente risanato nel gran deserto che cinge Roma da ogni parte, un primo settore esteso fino al mare.»

I Moderati

S'ha in Italia una consorteria d'uomini che prendono il nome di *Moderati*. — La moderazione è virtù, ma non sono essi che la posseggono. Mai nome fu più imprudentemente usurpato, hanno essi tutti i vizi contrari.

Intolleranza, esclusivismo, eccessività nelle parole, negli atti, accettazione di qualunque immoralità di mezzo purchè conduca allo scopo; per sistema vantérie pei loro e calunnie per chiunque da loro discordi; per espedienti la corruzione e la violenza, secondo i casi; tali sono le qualità che distinguono i nostri sedicenti *Moderati*.

Questa consorteria è formata in buona parte d'individui salariati dal governo o che ambiscono d'avere un salario; di mendicanti decorazioni e livree; di faccendieri politici d'ogni colore, della turba finalmente di coloro *che non fur mai vivi*, ma che vorrebbero pure parer tali. Tutti costoro si sono ordinati a setta, chiamando invece settarii coloro che dissentono o agiscono diversamente da loro.

Luigi Pianciani

(Dall'andamento delle cose in Italia.)

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 10 al 16 novembre 1901

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	9
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Rodolfo Querincis barbiere con Amalia Maurig sarta — Antonio Quintavallo caffettiere con Ernesta Fabris casalinga — Emilio De Luisa calzolaio con Angela Coucigh cuoca.

Matrimoni.

Marco Gottardo fornaciaio con Marianna Zuliani operaia — Giustino Ferro operaio di cotonificio con Giuseppina Croattini zolfanellaia — Filippo Fagherazzi ispettore daziario con Maria Dal Col-De Poli civile — Luigi Vicario falegname con Maria Tonutti contadina — Pietro Blasone cantoniere ferroviario con Chiara Zurlitti casalinga — Giovanni Carluti bracciante con Teresa Ronco zolfanellaia — Marcello La Pietra fornaio con Angela Dominutti tessitrice.

Morti a domicilio.

Pietro Pascutti di Giuseppe d'anni 30 macellaio — Pietro Florida fu Pietro d'anni 80 macellaio — Giovanni Battista Minighini fu Pietro d'anni 72 servo — Ardemia Pesci di giorni 15.

Morti nell'Ospitale Civile.

Adelaide Stepan-Feltrin fu Venceslao d'anni 00 casalinga — Giuseppe Basaldella fu Girolamo di anni 47 servo — Michele Franceschinis fu Antonio d'anni 76 agricoltore — Luigi Contassi fu Giuseppe d'anni 74 sarto. Totale n. 8

dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

GENNARO ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO, ottimi ricostituenti.

OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.

PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

AMARO D' UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d' Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI

DI INCONTRASTATO SUCCESSO

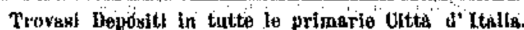
Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.



PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. **50**

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. Taglio di metri tre cheviot tutta lana, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. Un tappeto damasco 1,20 × 1,20, con quattro frange - o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. Un soppedaneo colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. Una cravatta di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. Un temperino a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste
8. Un notes ricordo della casa.
9. Un paio bottoni per polsi, oro doublé, o un anello oro doublé per signora.
10. Una scatola di sapone igienico finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. Il Bollettino Generale delle Liquidazioni, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. Uno spillo ricordo della Casa De Clemente.
13. L'abbonamento per 3 mesi al giornale "La Ricchezza".
14. Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto.
15. Un numero dall'1 al 90, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo a quello in cui si fa l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente Michele De Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione

> **Talloncino da staccarsi**
> Giornale IL PAESE
> Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Grande Deposito Calzature

ALL' UNIONE

UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo	L.
Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Corneglies	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere » »	» 9.50
Ghette (Elastici) » »	» 9.50
Scarpe per ciclisti »	» 8.75

Calzature da Donna	L.
Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Corneglies	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

CONSERVAZIONE SVILUPPO CAPELLI e BARBA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

Marca Speciale (Depositata)

ACQUA CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

Angelo Migone & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO, 12 - MILANO

Prima della cura — Dopo la cura

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali [illegible] Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed inalterabile composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati splendidi [illegible] anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un [illegible] lustro.

Riassumendo: l'Acqua Chinina-Migone rinforza i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit., LATERA (Roma)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: tre teste, segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in flaconi da L. 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5 e 6,50** [illegible] da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Flaconi da L. 1,50 e 2

Bottiglia da L. 3,50 5 e 6,50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

PROF.ra SIGNORINA impartisce lezioni di lingua francese. Rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d' Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

IL PAESE

ITALIA:	Anno	L. 3.00
	Semestre	» 1.50
ESTERO:	Anno	L. 6.00
	Semestre	» 3.00

Un numero Cent. 5.

La Tipografia Cooperativa Udinese

dà 100 Biglietti e 100 Buste

per L. 1.50, 2.00 e 2.50

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO

preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.